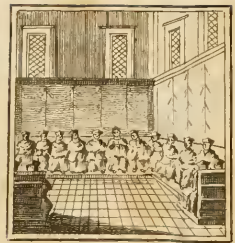
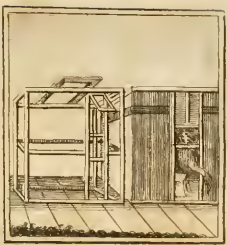
CEREMONIALE
DEL CONCLAVE

Palazzo Quirinale

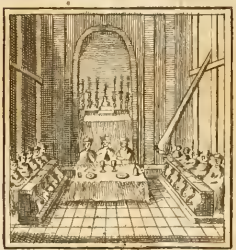


Prima unione de Cardinali dopo la morte del Papa.



Camera de Cardinali nel Conclave.

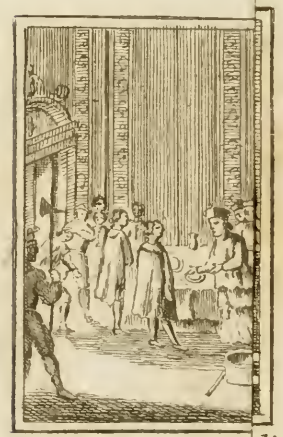
Luogo per cui si portano loro le vivande, e le cose necessarie.



L'ordine e maniera dello Scrutinio per l'elezione del Papa.

Prima adorazione de Cardinali dopo l'elezione del Papa.

Palazzo Quir



Luogo per cui si po
le vivande, e le cose

METODO

CHE SI PRATICA

NELLA ELEZIONE

DEL SOMMO PONTEFICE

OSSIA

CEREMONIALE DEL CONCLAVE

CON LA SERIE

DEGLI EMINENTISSIMI CARDINALI
CHE LO COMPONGONO

EDIZIONE ADORNA DI SEI RAMETTI

FIRENZE 1823.
NELLA STAMPERIA BRAZZINI
Con Approvazione.

CEREMONIALE
DEL CONCLAVE

Quantunque l'elezione del SOMMO PONTEFICE sia un affare dell' ultima importanza, trattandosi di dar per essa un capo alla Chiesa, e di conservare mai sempre in sua bellezza e decoro il mistero gelosissimo dell'unità, non pertanto secondo la diversità de' tempi e le varie agitazioni della Chiesa sino ai tempi di Gregorio XV., questa elezione, abbenchè crederla si debba in ogni tempo opera divina, come bene ce lo prova Scipione Ammirato (1), erasi fatta in molte e differenti maniere, tanto perciò che risguarda la forma dell'elezione, quanto per ciò che appartiene alle persone degli Elettori, come spesso anche troppo si può vedere nella Storia della Chiesa, e nei scritti dei santi Padri. Ma in generale in tre differenti guise appresso gli scrittori Ecclesiastici ritrovansi creati i Papi sino dai primi tempi del-

(1) In dissertat. polit. lib. 3. c. 1.

la fondazione della Chiesa, cioè per *istituzione*, per *sostituzione* e per *elezione*. Il modo d' *istituzione* è stato praticato soltanto una volta. Perocchè Cristo Signore, sommo Sacerdote e Pontefice in eterno, da cui la Chiesa Romana ha ottenuto il primato (1) costituì san Pietro, a cui già promesso aveva sopra di tutti la preeminenza (2) di Pontefice, ed istituillo suo Vicario in terra (3). Per sostituzione e successione ottenne il sommo Pontificato nella Chiesa san Lino (4), quale sostituzione piace ai Canonisti di chiamare soltanto *raccomandazione* di san Pietro, o av-

(1) Cap. *Ita Dominus* 19. dist. cap. *Si vero* dist. 22.

(2) Matthei c. 16. illis verbis: *Tibi dabo Claves Regni Coelorum.*

(3) Allorchè gli disse: *Pasce oves meas*, Joan. c. 21. et 22. cap. *Consideratum*, cap. *Fides* 50. dist. cap. *Solitae*, de major. et obed.; e lo confermò con quelle parole: *Ego rogabo pro Te, ne deficiat fides tua*, Lucae 22. cap. *Sacrosancta*, 22. dist.

(4) Iraen. III. c. 3 Epiph. Haeres. XXVII. num. 6. Euseb. III. Hist. cap. 2. et Chr. an. 69. 2. Tom. IV. 21. et c. *Si Petrus* 8. q. 1.

vertimento da lui dato ai fedeli (1). Tutti gli altri poi furon creati Papi per la via dell' elezione, la quale per riguardo alla maniera di farsi in elezione *per ispirazione*, *per compromesso* e *per scrutinio*, che si esporranno in seguito dopo avere brevemente premesso ciò che si suol praticare avanti che i Porporati si chiudano in Conclave, e procedano all' elezione.

Nel mentre adunque che si celebrano al defunto Papa i consueti funerali per 9. continui giorni, i Cardinali dopo l' esequie s' adunano frequentemente nella sagrestia di san Pietro, ove tengono delle Congregazioni per ordinare, ciò che riguarda il Conclave, e per regolare gli affari correnti. A queste presiedono i tre primi Cardinali, il primo cioè d' ogni Ordine, onde son detti capi d' Ordine, cioè il Decano, o primo Vescovo; il primo Prete, ed il primo Diacono col Cardinal Camarlingo; i

(1) Barbosa de potest. Episcopi p. i. tit. 1. c. 3. P. Suarez de fide disp. 10. sect. 4. Mich. Roussellius lib. 2. Hist. Pontific. jurisdict. cap. 9. n. 1.

quali hanno ancora in mano il governo della Chiesa e dello Stato (1).

In una di esse Congregazioni si eleggono di nuovo, oppure si confermano il Generale di S. Chiesa ed il Governatore di Roma, e si fa l'elezione del Governo del Conclave, la quale suol cadere in un prelato qualificato dei principali della corte. Si consegnano ai Cherici di camera, a tal effetto deputati, le scritture della Dataria e della Segreteria dei Brevi. Eleggesi quello che far deve l'Orazione *de Eligendo Pontifice;* e particolarmente si deputano i Ministri necessari pel Conclave (2).

Il Conclave non è propriamente fisso ad alcun luogo; e dipende dai Cardinali il concertare dopo la morte del Papa in qual luogo essi si chiuderanno. Non pertanto da qualche tempo il palazzo di S. Pietro, che si chiama altrimente il Vaticano, serve a questa funzione, come il luogo il più comodo, e capace a

(1) Pius IV. in Constit. *in Eligendis*, §. *Nos quantum*, XV. in Caerem. §. *Romano Pontif. et qua etiam*. Card. de Luca Dott. Volg. Relazione della Curia Romana cap. 3. n. 3.

(2) Card. de Luca, ibid.

cagione della grandezza e della maestà della fabbrica, della facilità a custodirlo, dell'abbondanza dell'acque, dei suoi grandi corridori e gallerie, della gran piazza ch'è davanti, ed infine per la comodità dell'adorazione del Papa, che si fa in S. Pietro. Quindi è che i Cardinali non mettono più in deliberazione, che per formalità, in qual luogo si terrà il Conclave (1).

Si fabbricano adunque in un grande appartamento di cotesto palazzo Vaticano tante piccole celle, quanti sono i Cardinali. Queste cellule sono costrutte di tavole di abeto, e si fa in ciascuna un divisorio per i Conclavisti dei Cardinali, vale a dire, per quelli che si racchiudono con essi nel Conclave, affine di servirli. Si cavano le cellule a sorte, ciascuna essendo notata col suo numero (2) Evvi tra ciascuna cella un piccol passare, allorchè vi sono molti alloggiamenti nella stessa sala, o cor-

(1) De Luca, ibid. Tableau de la cour de Rome etc: ch. 3. Hist. des Conclaves.

(2) Pius IV, §. *Mandamus*, et Coeremon. Greg: XV. §. *Re Divina*,

ridore, ma se ne fa ancora in camere separate con una chiusura di tavole; il vuoto che resta, servendo ai conclavisti. Si costruiscono codeste cellule nel corso dei 9. giorni destinati ai funerali del defunto Pontefice, nel qual tempo ognuno va a vedere il Conclave. Esse sono coperte al di fuori di rascia, o di camelotto verde (alla riserva di quelle dei Cardinali che sono creature del Papa defunto, le quali vengon coperte di color violetto scuro) e ciascun Cardinale fa metter le sue arme sulla porta della sua cellula. Fra le cellule, e le finestre del Palazzo evvi un corridore, o galleria che regge pel comodo di tutto il Conclave, e da questa galleria le cellule ricevono la luce (1).

Il giorno dopo l'esequie novendiali, vale a dire il mattino del decimo giorno dopo la morte del Papa, i Cardinali si adunano nella Basilica di san Pietro; cioè nella Cappella del coro, ove dal Decano del sacro Collegio, o esso impedito, dal più vecchio Cardi-

(1) Hist. des Concl. et Tabl. de la cour de Rome ibidem.

nale si canta la Messa dello Spirito Santo; e da qualche Prelato, o da altro Uomo dotto si recita un discorso, in cui vengono i Padri esortati, acciò deposto ogni privato affetto ed inclinazione, avendo Iddio solo avanti gli occhi, si prefiggano unicamente di provvedere la Santa Romana ed Universale Chiesa di un abile e degno Pastore, colla sollecitudine, e diligenza che possono maggiore, a norma delle ordinazioni Apostoliche, e dei Sacri Canoni (1).

Ciò compiutosi, il Clerico delle cerimonie, presa la Croce Papale s'incammina pel Conclave, seguito dai Cardinali, Vescovi prima, poi Preti, ed infine dai Cardinali Diaconi colle loro cappe paonazze; innanzi la Croce vanno i domestici dei Cardinali, ed immediatamente dopo i musici che cantano il *Veni Creator Spiritus*. Dopo i Cardinali vengono i Prelati ec. E così a guisa di processione entrano in Conclave.

Allorchè sono arrivati alla Cappella ch'è quella di Sisto IV., il Cardinal

(1) Coerem. Greg. XV. §. *Re Divina*. Card. de Luca ubi supra.

Decano innanzi all' Altare dice l' Orazione: *Deus qui corda fidelium*. Finita la quale, si leggono, e vengon giurate dai Cardinali le costituzioni Apostoliche intorno all' elezione del Romano Pontefice, ed in particolare quella di Gregorio XV. Dipoi i Padri udito pria un breve discorso del Decano, con cui li esorta in convenevoli maniere a celebrare il grand'affare dell' elezione in quella guisa ch'è d'uopo, si portano alle loro celle distribuitegli, come s'è detto, a sorte, e senza privilegio o parzialità alcuna. Ed in quelle, vestiti del roccetto e mozzetta ricevono (poichè il Conclave rimane aperto in tutto quel giorno fino alle tre ore di notte in circa) le visite, gli ossequj ed i consueti augurj dagli Ambasciatori delle Corone, e degli altri Principi, come ancora dalla Prelatura, dal corpo della nobiltà Romana e da tutta la Corte. Dal che in quella giornata si scorge una maestà ben grande del sacro Collegio (1).

(1) Cardin. de Luca relaz. della Curia Romana c. 3. numero 5.

Il dopo pranzo di nuovo i Padri si radunano, e gli Officiali del Conclave, e gli altri prestano i soliti giuramenti al sacro Collegio. I Cardinali poi, entrati che sono in Conclave, non possono uscire per ritornarsene la sera, ma debbono rimanere (1), ed il Conclave medesimo dopo sonata tre volte per comando del Cardinal Decano una campanella, cioè la prima volta circa un' ora di notte, la seconda alle due, e la terza incirca alle tre ore, esclusi tutti quelli che non debbono rimanere in Conclave, si chiude dentro e fuori in maniera, che per l' entrata e per l' uscita non vi resta, se non se la porta principale, della quale dalla parte di dentro tiene le chiavi il Cardinal Camarlingo, il Maestro delle Cerimonie, ed i Prelati Custodi del Conclave, e dalla parte di fuori le tiene quell' Ufiziale che vien detto il Maresciallo del Conclave, e questo per tal riguardo ha la continua abitazione di giorno e di notte nello stesso palazzo Vaticano in luogo comodo e vicino al Concla-

(1) Coerem. Greg. XV. §. *Cardinales autem.*

ve (1). Questa porta non si apre, se non quando sia necessario per l'ingresso di qualche Cardinale, il quale arrivi dopo la clausura, o veramente che debba uscire qualche Cardinale, o Conclavista per cagione d'infermità; o per occorrenza tale che non vi si possa in alcuna maniera provvedere; sicchè quando il Collegio, ovvero i capi d'Ordine vogliono dare udienza agli Ambasciatori Regj e d'altri Principi, ovvero agli Uffiziali per negozj che non convenga trattare per la ruota, in quei casi, che lo permettono le bolle, e secondo la loro forma, ciò segua per uno sportello della stessa porta, restando tuttavia questa serrata (2).

L'introduzione delle cose necessarie pel vitto quotidiano già cotto e preparato di fuori così pel pranzo, come per la cena, e di tutte le altre cose che occorrono, si fa all'uso dei Monasteri di Monache per alcune ruote, accomodate a quest'effetto in diversi luoghi

(1) Card. de Luca relaz. della Curia Rom. ibid.

(2) De Luca ibid.

proporzionati alla comodità di tutti, e per queste ruote ancora nei casi parimente permessi dalle medesime Bolle, o veramente secondo la loro ricevuta interpretazione, si parla ai Cardinali ed ai Conclavisti.

Alla guardia e custodia di quete ruote assistono alcuni Prelati giornalmente assegnati dal Governatore del Conclave secondo le varie sfere dei Prelati; cioè che ad una ruota assistono i Vescovi, gli Arcivescovi ed i Patriarchi; ad un' altra gli uditori di Ruota. Ad una i Cherici di Camera, ad un' altra la restante Prelatura di Segnatura, ed ancora ad una assistono i Conservatori del popolo Romano, i quali per tal effetto hanno parimente l'abitazione nello stesso palazzo del Conclave, e sogliono assumere alla loro assistenza alcuni nobili secolari.

Assistono i suddetti custodi come ascoltatori di quello che si discorre, acciò non si tratti di altro, se non se di quello che permettono le Bolle, ed ancora per rivedere diligentemente le vivande e le altre robe, le quali s'introducono, o che si estraggono, acciò

non sienvi lettere, o biglietti, o altre cose vietate dalle Bolle (1).

La sera adunque, dopo le tre ore accesi i fanali, tre Cardinali capi di Ordine, ed il Cardinale Camarlingo col Maestro delle Cerimonie visitano e ricercano diligentemente gli angoli tutti, ed i nascondigli del Conclave, acciò non siavi per entro alcuno, a cui vietato sia rimanere in Conclave (2). Restano nello stesso Conclave rinchiusi coi Cardinali due soli dei loro domestici veri ed attuali, per assistere al servizio della loro persona, e questi si chiamano Conclavisti; eccettuati gl' infermi, ai quali si concede di avere il terzo Conclavista (3).

Inoltre s' introducono sotto la stessa clausura diverse persone pel servizio pubblico, cioè un Religioso, il quale faccia la parte di Confessore, e di Predicatore, i Maestri delle Cerimonie, il Sagrista del Papa, il Segretario del

(1) Pius IV. §. *Praelati* et Cardin. de Luca ibid.

(2) Gregor. XV. in Coerem. §. *Deinde* etc.

(3) Clemens VI. in Bulla *Licet in constit.* §. *Quia tamen*.

Collegio, due Medici, un Chirurgo, uno Speziale col suo Aiutante, due Barbieri e due Aiutanti, un Falegname ed un Muratore, e qualche competente numero di Facchini, ed altri Ministri pe' servizj bassi, ma non già per apparecchiar le vivande; mentre, come s' è detto, ciò si fa di fuori dai propri servitori di ciascun Cardinale coll' assistenza del suo Scalco, il quale pure si dice Conclavista, e gode dei privilegi (1), e due altri, cioè un Servitore pel Maestro di Cerimonie, ed uno pel Segretario del sacro Collegio, con questa condizione, che sieno attualmente al servizio di alcun di loro, e per sei mesi avanti sia stato continuamente della di lui famiglia. Di tutti codesti Conclavisti poi si fa la ricognizione il dopo pranzo del giorno seguente, perchè non rimangavi alcuno di quei che esser non possono nel Conclave, la quale ricognizione, acciò sia più certa, si comanda loro di entrar tutti nella Cappella, e dipoi si fa la revisione di ognuno (2).

(1) Card. de Luca relaz. cit. c. 3. n. 8.
(2) Gregor. XV. in Coeremon. §. *In Conclavi.*

Perchè poi, secondo la costituzione di Gregorio XV., divenir possano i Padri all'atto dell' elezione, è prescritto loro sotto pena di nullità, che tre Cardinali, ed il Cardinale Camarlingo, Esecutori deputati da questa costituzione, provveder debbano, che subito dopo chiuso il Conclave si faccia una diligente ricerca intorno ad essa clausura, e ritrovata quale viene ordinata, debbono procurare, che se ne faccia un pubblico rogito dal Maestro delle Cerimonie; dopo il qual atto, ancorchè il Conclave o in tutto, o in parte di fatto fosse ritrovato aperto, devesi non pertanto tenere, e considerare sempre come chiuso all'affetto della validità dell'elezione, sino che non venga dichiarato aperto dal consenso delle due parti dei Cardinali presenti con voti segreti. Questa dichiarazione però non può pregiudicar punto all' elezionoe che si fosse fatta avanti di essa (1).

Quantunque nelle altre elezioni preceder debba la convocazione degli as-

(1) Gregor. XV. in Coerem. §. *Quoniam autem*.

senti, almeno dentro due giornate, oppure l' intimazione del tempo del congresso con qualche termine competente per editto pubblico, per mezzo di lettere citatorie e circolari, ovvero in altra norma che sia in uso, nulladimeno ciò non si pratica in questa elezione, poichè la sua qualità opera la convocazione, e la venuta di tutti con diligenza anche dai lontani paesi, mentre si tratta di fatto notorio, del quale si mandano gli avvisi colle staffette o corrieri da per tutto (1).

A riguardo dei Cardinali presenti praticasi lo stesso che generalmente fassi nelle altre elezioni, cioè, che quelli i quali non sono in *Sacris*, non abbiano voto (2). Però quasi mai se ne da il caso: Attesochè ordinariamente quei Cardinali, i quali non sieno in

(1) Gregor. X. in cap. *Ubi periculum* §. *Hoc sacro* de elect. in 6. Pluc. IX. §. *Declarantes*. Azor. lib. 5. Institut. cap. 2. Boetius Epo. tom. 1. de Regal.

(2) Pius IV. Const. *In Eligendis* §. *Statuimus etiam*. Et Sixtus V. in Constit. *Postquam* §. *Nec post, haec*, et Coerem. Greg. XV. §. *Quoniam autem*.

Sacris, non sogliono trascurare di ottenere sopra di ciò la dispensa Apostolica; e più espressamente con minor dubbio in questa specie di elezione osservasi quello, che generalmente è ricevuto nelle altre; cioè che non si ha riguardo alle censure, ed agli altri impedimenti, i quali si allegano contro i Cardinali, quando non sieno espressamente dichiarate prima, che ne venga il caso (1).

Dubitossi nei tempi antichi, se dovesse aver voto quel Cardinale, il quale non avesse preso per anco il cappello Cardinalizio, nè avesse adempiute quelle solennità che si sogliono adempiere, oppure che, dopo averlo preso, entrasse in Conclave in tempo che gli rimanesse per anco chiusa la bocca (2). Però resta oggi fuor d'ogni dubbio, che ciò non osti, stante la dichiarazione di

(1) Clement. *Ne Romani* §. *Caeterum* de elect. et C. *Omnes* 22. dist. c. *ad Romanam* 2. q. 6. Jo. Andreas n. 10. Jul. Lavoruc Variar. Lucubr. tit. de electione c. 6. n. 22.

(2) Ex consit. Eugenii IV. quae incipit *In imminenti*, edita 7. Kal. Novembr. 1431. §. *Quadque*.

S. Pio V. attesochè si dice perfettamente Cardinale a tutti gli effetti nell' istante che il Papa lo crea in concistoro (1).

Quanto all' elezione passava, cioè quali persone sieno capaci del Pontificato, ed in quali possa l' elezione legittimamente cadere, la regola generale dispone, che ogni Cattolico, il qual sia capace dell' uso della ragione, possa esser eletto (2). Sicchè gli scrittori così Canonisti, come Teologi vanno sopra ciò facendo delle dispute che servono soltanto per le Scuole e le Accademie, ovvero per i circoli, ad oggetto di esercitar l' ingegno, mentre per quanto ci mostra l' esperienza, non si dà il caso, che occorrano in pratica; portando l' osservanza continuata di più di tre secoli, e particolarmente dopo estinto il famoso scisma col Concilio di Costanza,

(1) Ex Decreto S. Pii V. edito 26. Ian. 1571. Et Coerem. Greg. XV. §. *Quoniam autem de Cardin.* Lavorus variarum lucubr. ubi supra.

(2) Ut notat Glossa in c. *Si quis pecunia* 79. dist. et in c. *Quam sit* 18. q. 2. etc. *In nomine Domini*, v. *Eligatur autem* 23. dist. de Luca supra n. 16. Bald. n. 8.

che l' elezione sia sempre caduta nella persona di un Cardinale (1).

Il seguente mattino, dacchè fu chiuso la notte precedente Conclave, al solito avviso dell' ultimo Maestro delle Cerimonie, il quale va per tutto il Conclave, suonando un campanello (2) per avvertire i Cardinali due volte al giorno, il mattino ed il dopo pranzo, e dicendo, *ad capellam Domini*, ciascun Conclavista porta il calamaio del suo padrone nella Cappella dello scrutinio, ed un altro tiene la sua cappa e la berretta, cui ogni Cardinale prende vicino alla Cappella avanti d' entrarvi.

(1) Il Concilio di Costanza impose fine allo scisma dei tre pretendenti al Pontificato coll'elezione del Cardinal Colonna a Papa, che prese il nome di Martino V. seguita li 11. Novembre 1417. avanti di esso, e dopo la celebre Costituzione di Alessandro III. *Licet de vitanda discordia* de elect. c. 6. intorno all' elezione del Romano Pontefice, data nel Concilio del Laterano l' anno 1179, si noverano sei promossi al Pontificato, che non furon Cardinali, cioè Urbano IV. Gregorio X. Celestino V. Clemente V. Urbano V., ed Urbano VI.

(2) Greg. XV. in Aulla *Aeterni* §. *Similiter*, et in Coerem. §. *Mane sequenti* etc.

Il pavimento della Cappella, nel fondo della quale evvi il celebre quadro di Michel Angelo rappresentante il Giudizio universale, è coperto di un drappo verde; come ancora i banchi, in cui si mettono i due Cardinali dalle due parti, restando il Decano alla man dritta. Il Cardinal Decano pertanto dice una Messa bassa dello Spirito Santo all'Altar maggior, nella quale ei comunica tutti i Cardinali che non hanno detto Messa (1); poi fa loro una breve esortazione sopra l'elezione del Pontefice. Dopo fa legger loro le Bolle dei Papi, ed in particolare quella di Gregorio XV, contenente le regole e la forma dell'elezione del sommo Pontefice; indi si pone sopra una lunga tavola che è allato dell'Altar maggiore, una tavoletta che contiene in grosse lettere il giuramento, cui ogni Cardinale deve fare avanti di mettere il suo biglietto nel calice (2).

La mattina del giorno seguente il Sagrista canta una Messa, come ancora

(1) Coerem. Greg. XV. §. *Mane sequenti* etc.
(2) Hist. des Conclaves.

tutti gli altri giorni sino che dura il Conclave, per l' elezione del Papa, in presenza del sacro Collegio, alla quale è servito dai due primi Maestri delle Cerimonie che danno a baciare le Pace ai tre capi d' Ordine, e lor fanno gl' incensamenti ordinarj (1).

Dipoi, chiusa, la Cappella, si procede all' elezione, la quale in oggi, secondo la Costituzione Gregoriana, non si può fare, che in una delle seguenti maniere, altramente l' elezione renderebbesi nulla (2).

La prima è quella che si chiama *per ispirazione, o quasi ispirazione*; ed è allor quando tutti i Cardinali come per una santa cospirazione proclamano alcuno unitamente, e di viva voce Papa; intorno alla qual maniera, secondo la summentovata Costituzione devesi notare (3).

Primo, che questa forma di elezione si può praticare solamente nel Concla-

(1) Card. de Luca relaz. della Cur. Rom. c. 3.
(2) Coerem. Greg. XV. §. *Mane sequenti* etc.
(3) Ibid. §. *Primus modus* c. *Quia propter* v. *Nisi*.

ve, ed esso chiuso. Secondo, per questa via, devesi fare l'elezione da tutti e da ciascuno de' Cardinali presenti nel Conclave. Terzo, comunemente, e non dissentendo alcuno di essi. Quarto, senza alcun precedente trattato della persona, e per mezzo della parola, *Eligo* proferita con voce intelligibile, o espressa in iscritto, se non si può a voce. L'esempio di ciò può essere questo: Se alcuno dei Padri, chiuso il Conclave, e senza alcun precedente particolar trattato dicesse: *Reverendissimi Domini, perspecta singulari virtute et probitate Reverendissimi Domini N. judicarem illum eligendum esse in summum Pontificem, et ex nunc ego ipsum eligo in Papam*. Dipoi ciò inteso, se gli altri Padri, nessuno eccettuato seguendo il parere del primo, eleggessero lo stesso N., di cui non si è fatto alcun particolar trattato, comunemente, e colla parola medesima *Eligo* proferita con voce intelligibile, o se non possono, espressa in iscritto; quel tale Cardinale N. sarebbe canonicamente eletto vero Papa secondo questa forma

di elezione che chiamasi: *per ispirazione* (1) (2).

La seconda maniera è per *compromesso*, Quando cioè i Cardinali volendo per questa via venire all' elezione,

(1) Coerem. Greg. XV. §. 1. et §. *Exemplum* etc. Io. Andr. in c. *Quia propter* de elect.

(2) È stata altre volte praticata ancora un' altra maniera di eleggere un Papa, che è quella che si chiama *per adorazione*: Ell' era quando un Cardinale s' accostava a quello che doveva essere eletto, e gli facea una profonda riverenza; di maniera che, se egli veniva così salutato da due terzi dei suoi Confratelli, egli era sicuro della sua esaltazione. Non pertanto per formalità veniva ella confermata per mezzo dello scrutinio, a cui però dai Cardinali autori dell' elezione si prendea cura di farvi procedere senza pregiudizio dell' adorazione. Per questa via furono eletti VII. nel 1523. Paolo III. nel 1534. Giulio III. l' anno 1550. Marcello II. l' anno 1555. Pio IV. l' anno 1559. S. Pio V. l' anno 1566. e Sisto V. l' anno 1585. ec. Ma in oggi per mezzo della costituzione di Gregorio XV. (*Aeterni Patris*) l' elezione è stata ridotta alle tre notissime forme del Concilio generale sotto Innocenzio III. in cap. *Quia propter* de elect. Azor. lib. 4. Instit. par. 2. c. 5. Gonzal. in c. *Lucet de vitanda* de elect. Jul. Lavor. de elect. cap. 9.

commettessero ad alcuni dei Padri il potere di eleggere, acciò in nome e voce di tutti provveggano la Chiesa Cattolica di Pastore (1).

La pratica di questa forma può essere così: In primo luogo, tutti e cadauno dei Cardinali presenti nel Conclave, niuno dissentendo, fanno compromesso in alcuno dei Padri, a cagion d'esempio in questa guisa: *In Nomine Domini, amen. Anno ab ejusdem Incarnatione* 1823., *mense etc. die etc. Nos Episcopi, Presbyteri et Diaconi sacrae Romanae Ecclesiae Cardinales omnes et singuli in Conclavi existentes, videlicet N. N.* (e quì ad uno ad uno si nominano tutti i Cardinali) *elegimus, et eligimus per viam procedere compromissi: et unanimiter et concorditer, nemine discrepante, elegimus compromissarios N. N. et N. Cardinales etc., quibus damus plenariam facultatem et potestatem providendi Sacrae Romanae Ecclesiae de Pastore sub hac forma, videlicet etc.* Qui i Cardinali compromittenti soglio-

(1) Greg. XV. ibid. §. *Secundus modus.*

no esprimere la maniera e la forma, a tenor della quale l'eletto debbasi credere e tenere per vero e legittimo Papa; come se eletti vengano tre compromissarj, dichiarasi, se, acciò l'elezione sia valida, debbano prima proporre al Sacro Collegio la persona, o le persone da nominarsi da essi al Pontificato, o se pure devenir debbano assolutamente all'elezione; se tutti e tre debbano convenir in una persona, oppure se basti, che due convengano in un solo, e se debbano nominare alcuno del Collegio, o fuori ancora di esso, ed altre simili cose. Espresse poi coteste ed altre cose eguali, si suole aggiungere al compromesso il tempo, sino al quale intendono i Cardinali che i compromissari abbiano il potere di eleggere, e dipoi si soggiugne: *Et promittimus Nos illum pro Romano Pontifice habituros, quem domini compromissarii secundum formam praedictam duxerint eligendum;* oppure altre parole adattate alla forma prescritta ai compromissari (1).

(1) Coerem. Greg. XV. §. *Cuius formae* etc.

In secondo luogo, ciò eseguitosi, i compromissari si ritirano in disparte, e trattano dell' elezione da farsi; e si suole tra essi premettere questa protesta: *Quod per quamcumque prolationem verborum suum dare consensum non intelligunt, nisi in scriptis illum expresse ponant*: E questa protesta sembra necessaria tra i compromissari, acciò trattar possano insieme con parole d' uffiziosità e di gentilezza. Quindi fattasi dai compromissari l' elezione a tenore della forma ad essi prescritta, ed osservatosi tutto ciò che ordina Gregorio XV. nella sua Costituzione, lo scelto per mezzo di questa via di compromesso è canonicamente eletto Papa (1).

(1) In questa guisa fu eletto nel 1172. Gregorio X. il quale fece il primo la legge di chiudere dopo la morte del Papa i Cardinali in Conclave, e di tenerveli fino che eletto avessero il Papa, per obbligarli con ciò a farne più presto l' elezione, affine di non lasciare la santa Sede tanto tempo vacante, quanto lo era stata dopo la morte del suo predecessore Clemente IV. che era mancato due anni, nove mesi, e due giorni avanti. Abbenchè questo regolamento fosse stato rivocato dai suoi successori Adriano V. e Gio-

La terza maniera, o forma d'elezione del Romano Pontefice è quella che si suol chiamare per *scrutinio ed accesso*. La pratica della qual forma secondo la costituzione Gregoriana che vuole che non solamente facciasi lo scrutinio segreto, ma anche l'accesso; contiene tre azioni, una che si può chiamare *anti-scrutinio*, la seconda *scrutinio* e la terza *poscrutinio* (1).

FORMA DELL'ANTI-SCRUTINIO

Le azioni dell'anti-scrutinio sono cinque cioè la preparazione dei biglietti, o come si suol chiamarli, delle schedule dello scrutinio e dell'accesso; l'estrazione a sorte degli scrutatori e dei deputati per i voti degli infermi; lo scrivere quelle schedule dello scrutinio; la complicazione; ed il suggellamento delle medesime (2).

vanni XXI. fu rinnovato da Celestino V. e da Bonifazio VIII. onde fu in seguito osservato. Sant' Antonino tit. 20. c. 2. §. 4. Bzovio etc. Genebrard. Lovis. Jacob. *Biblioth. Pontif.* du-Pin *Biblioth. des Aut. Ecclesiastiq. du XIII. siecle*.

(1) Ibid. §. *Tertius* etc.

(2) Ibid. §. *Antescrutinii* etc.

La preparazione delle schedule appartiene ai Maestri delle Cerimonie che le prendono stampate, qualor si possa, altrimenti scritte di mano di un solo, secondo la forma che si descriverà di sotto, tanto per lo scrutinio, quanto per l'accesso, e le pongono in due bacili, cui mettono sulla Mensa innanzi l'Altare, acciò i Cardinali possano ivi pigliare, quando occorre, le schedule (1).

La forma poi della schedula, o sia viglietto dello scrutinio perciò che riguarda la sua figura, ella deve essere più lunga che larga, la lunghezza essendo quasi di un palmo, e la larghezza di mezzo palmo. Quanto a ciò che essa contiene, la parte davanti che altrimenti chiamasi *faccia*, racchiude tre cose. In primo luogo nella parte superiore, secondo la larghezza, contiene queste due parole *Ego . . . Card.* con tanta distanza una dall' altra, sicchè tra esse scriver si possa il nome proprio del Cardinale eligente; ed un poco di sotto due piccoli circoli per indicare i luoghi dei sigilli.

(1) Coerem. Greg. XV. §. *Schedularum* etc.

In secondo luogo nel suo mezzo contiene queste parole. *Eligo in summo Pontificem reverendiss. D. meum, Cardinalem* . . . In terzo luogo nella parte di sotto si notano altri due piccoli per indicare similmente i luoghi dei sigilli.

La forma poi della schedula dell'accesso è come quella affatto dello scrutinio, se non se che nel di lei mezzo in vece delle parole *Eligo in Summum Pontificem etc.* si mettono queste altre: *Accedo Reverendiss. D. meo, D. Cardinali* . . . Ma le cose quì dette si comprenderanno più facilmente per mezzo delle infrascritte figure ed esempi (1).

Nelle parte poi esteriore delle schedule tanto dello scrutinio, come dell' accesso, che chiamasi *tergo*, si fanno imprimere come due *fregi*, il primo dei quali contiene in circa nella metà di esso fregio questa parola *nomen*, stampata pel lungo del fregio, l'altro poi contiene quest' altra *signa*, similmente stampata come la precedente, Codesti fregi sono stati ritrovati per

(1) Ibid. §. *Forma*, et seqq.

oscurare il diafano delle pagine, acciocchè al lume non si possano scorgere i nomi ed i segni degli elettori. Ciò che diverrà più chiaro ancora per mezzo della figura infraposta (1).

Il secondo atto dell'anti-scrutinio è l'estrazione degli scrutatori e de' deputati per i voti degli infermi, la quale innanzi che si passi allo scrutinio, devesi fare a sorte in questa maniera. In un sacchetto, o in un vaso si pongono tante schedule numerate in faccia di tutti, quanti sono i Cardinali presenti nel Conclave, coi loro nomi; dipoi per mezzo dell'ultimo Diacono si estraggono prima tre scrutatori, e dopo tre deputati pei voti degli infermi, che si soglion chiamare *infermieri* (2).

Il terzo atto dell'anti-scrutinio è lo scrivere le schedule dello scrutinio, ciò che si fa in questa maniera: a due, o più piccole tavole che apparecchiate sono con calamaio e penne in luogo conveniente della Cappella, acciò si possano vedere quei che scrivono, ma

(1) Ibid. §. *In exteriori* etc.
(2) Ibid. §. *Secundus, ac tres* etc.

non ciò che si scrive, si accostano i Cardinali per ordine, principiando dal Decano, ed ivi assisi, ognuno scrive la sua schedula, presa dal bacile, in questa maniera: primieramente nella prima parte, nello spazio tra le parole. *Ego Card.* scrivesi il proprio nome; dipoi nella seconda parte il nome di quello che si elegge con carattere, quanto si può, alterato, acciò non si possa riconoscere la mano di chi scrive; nella terza parte poi vi sono i segni, o le divise, cioè qualche numero, e qualche motto della scrittura, come veder si può nell'esempio posto sotto gli occhi per la più facile intelligenza (1).

Il quarto atto dell'anti-scrutinio è la piegatura, o complicazione delle schedule, la quale acciò più speditamente possa farsi dai Cardinali, vi si fa il segno anteriormente dai Maestri delle Cerimonie, quando le preparano, in questa guisa: Si fanno due piegature da una parte e dall'altra d'ogni schedula, in maniera che il nome dell'eligente e i segni rimangano d'ambedue

(1) Ibid. §. *Tertius actus* etc.

le parti coperti dai fregi. Dipoi ciò che rimane si piega in tal guisa, che la schedula riducasi alla larghezza quasi del dito pollice (1).

I Maestri delle Cerimonie poi mettono nei bacili le schedule non piegate, ma spiegate, e con della cera rossa nei piccoli circoli; ed i Cardinali, dopo che l' hànno scritte, le piegano soltanto sino al segno che si venga a coprire il nome e le divise dell' eligente; poichè le altre piegature si fanno allorquando si suggellano le schedule (2).

Il quinto ed ultimo atto dell' antiscrutinio è il suggellamento delle schedule il quale da ogni Cardinale deesi fare a tergo delle schedule con sigillo a ciò apparecchiato nel luogo dei piccoli circoli, ove la cera è stata anteriormente posta. Il Sigillo pertanto non deve essere il solito del Cardinale, ma un altro, tenuto secretamente, e talmente semplice che si possa osservare facilmente; onde in questo sigillo si scolpiscono o tre numeri, o tre lette-

(1) Coerem. *Quartus actus* etc.
(2) Ibid. §. *Coeterum*.

re; o lettere e numeri, o una sola immagine (1).

FORMA DELLO SCRUTINIO

La seconda azione è chiamata propriamente scrutinio, la quale contiene otto parti, cioè il portare la schedula; il prestare il giuramento; il porre la detta schedula nel calice; il mescolarle tutte; il numerarle; il pubblicar lo scrutinio; l'inserire le schedule in un filo; e finalmente il collocarle a parte (2).

Il portare la schedula ed i due atti seguenti si fanno in questa maniera. Ogni Cardinale, dopo aver scritta la propria schedula, sigillata e piegata, la prende coi due primi *diti*, e con mano alzata la porta a vista di tutti all'Altare, vicino al quale stanno i due scrutatori, e su cui evvi un gran calice, apparecchiato per porvi le schedule, e coperto colla patena; ivi genuflesso fa una breve orazione, poi riz-

(1) Ibid. §. *Quintue* etc.
(2) Ibid. §. *Sequitur* e seqq.

zatosi, con alta e l intelligibil voce giura con queste parole descritte in una tabella posta sull' Altare. *Testor Christum Dominum, qui me judicaturus est, me eligere, quem secundum Deum judico eligi debere, et quod idem in accessu praestabo*. Dipoi egli depone la schedula sulla paterna, e per mezzo della patena nel calice. Ciò fatto s' inchina all' Altare, e ritorna al suo luogo. Se poi qualche Cardinale per debolezza non si potesse portar all' Altare, e fosse presente in Cappella, l' ultimo scrutatore gli porta il bacile delle schedule, dal quale il Cardinal cagionevole prendendone una, la scrive nel suo luogo segretamente. Indi, previo il giuramento suddetto, consegna la schedula sigillata, e piegata allo scrutatore, il quale a vista di tutti la porta all' Altare, e senza orazione e giuramento, la mette sulla patena, e con essa nel calice.

Se poi vi sono dei Cardinali infermi nelle celle, i tre Cardinali infermieri si portan ad essi con una cassetta dell' altezza di un palmo, avente di sopra un forame della grandezza della sche-

dula compiegata, la qual cassetta avanti che li scrutatori la diano agli infermieri, l'aprono pubblicamente, acciò gli altri Cardinali la possano vedere vuota; dopo la chiudono, pongon la chiave sull' Altare. Gli infermieri adunque con la medesima così chiusa, e con un piccolo bacile, contenente tante schedule, quanti sono i Cardinali infermi, si portano da ognuno d'essi. Gl' infermi, presa la schedula, la scrivono segretamente, la sigillano, la piegano, e previo il suddetto giuramento, la depongono nella cassetta. Che se gl'infermi non possono scrivere, si eleggono degli altri a loro arbitrio, che fanno le predette cose, prestato pria il giuramento in mano degl' infermieri di osservare il segreto, cui loro è vietato di palesare anche sotto pena della scomunica. Dopo ritornati gl' infermieri alla Cappella, viene la cassetta aperta dagli scrutatori, i quali numerano pubblicamente le schedule in essa contenute; e ritrovate tante quanti sono gli infermi, ad una ad una le mettono sulla patena, e con essa tutto insieme nel calice. Acciò poi l'azione dello scruti-

nio non si prolunghi troppo, gl' infermieri dopo il Decano sogliono formare le proprie schedule, e nel mentre che gli altri Cardinali fanno lo scrutinio, si portano dagl' infermi per ricevere i loro voti, come s'è detto.

Il quart'atto dello scrutinio è il mischiamento delle schedule, il quale si fa dal primo scrutatore, agitando molto volte il calice, in cui poste furono le schedule, coperto colla patena. Il quinto è la numerazione delle schedule, che si fa in faccia a tutti dall'ultimo scrutatore, il quale prende ad una ad una le schedule dal calice, e le mette in altro calice vuoto. Che se il numero delle schedule non corrisponde al numero dei Cardinali, s' abbruciano tutte, e di nuovo si viene tosto ai voti. Se poi corrisponde, si passa al sesto atto dello scrutinio, che è la pubblicazione del medesimo; la quale si fa in questa maniera dagli scrutatori seduti ad una tavola posta innanzi l'Altare.

Il primo scrutato, presa una schedula, la spiega senza toccare i sigilli; e veduto in essa il nome dell' eletto, la dà al secondo scrutatore, il quale, os-

servato il nome istesso, la passa al terzo che la legge con voce alta ed intelligibile, sicchè tutti i Cardinali presenti notar possano il *voto* in un foglio stampato che hanno appresso di se coi nomi di tutti i Cardinali; e notasi a dirimpetto del nome del Cardinale lettosi nella schedula, ciò che fassi di tutte le altre schedule. Finita la pubblicazione dello scrutinio, si riducono dai Padri i predetti voti in una somma a dirimpetto dei nomi dei Cardinali che gli ottennero; oppure si notano in foglio separato in questa maniera: *Reverendiss. D. Cardin. A. habet suffragia* 20. *et Reverendiss: D. Card. B. habet suffragia* 15. e così degli altri.

Il settimo atto è il porre in filza le schedule, ciò che si pratica, perchè le schedule si possano con maggior cautela conservare. Ciò si fa dall'ultimo scrutatore, il quale inserisce ogni schedula, dopo averla letta pubblicamente, in un filo con ago nel sito ov'è la parola: *eligo*.

L'ottavo ed ultimo atto dello scrutinio è la deposizione delle schedule in un luogo a parte, ciò che pure si fa

dall' ultimo scrutatore, il quale, infilzate tutte le schedule, unisce ed aggroppa i due capi del filo, e mette tutte le schedule così legate in un altro calice vuoto, o sulla tavola a parte.

FORMA DEL POSCRUTINIO

La terza ed ultima parte chiamasi *poscrutinio*, il quale, se per mezzo dello scrutinio è seguita la elezione, contiene soltanto tre atti, cioè la numerazione delle schedule; la ricognizione dei suffragi; e l'abbruciamento delle schedule. Se poi non è seguita l'elezione gli atti sono sette, cioè l'accesso; l'aprimento dei sigilli e dei segni; il registrar i medesimi; l'esame dei voti; il numerar i voti dello scrutinio; o dello scrutinio e dell'accesso; il riconoscere i medesimi; e l'abbruciar le schedule.

L'accesso adunque si fà immediatamente dopo lo scrutinio, cioè deposte che sono à parte le schedule dello scrutinio, quando per avventura non si fosse creato il Papa nello scrutinio medesimo; perchè allora non si fà punto di

accesso. In questo pure si debbono osservare dai Cardinali tutte quelle cose che si osservano nello scrutinio, tanto nello scrivere le schedule nel suggellarle, complicarle, portarle e porle nel calice, quanto nel numerarle, pubblicarle, notar i voti, infilzarle, e porle a parte, eccettuate le infrascritte cose.

In primo luogo, i Cardinali prender debbono le schedule per l'accesso dal bacile di quelle dell'accesso, che vengono preparate dai Cerimonieri, i quali invece delle parole: = Eligo in Summum Pontificem = vi scrivono queste altre: = Accedo Eminentiss. D. meo D. Cardin . . .

In secondo luogo nello scriver le schedule dell'accesso, se il Cardinale non vuol accedere col suo voto ad alcuno, nel mezzo della schedula invece del nome del Cardinale, che si dovrebbe scrivere se si facesse l'accesso al medesimo, deve scrivere: = nemini =. La schedula si scrive e si sigilla cogli istessi sigilli e segni della schedula dello scrutinio, altrimenti sarebbe nullo il voto dello stesso accesso.

In terzo luogo non si può far l'ac-

cesso a quel Cardinale, il quale nello scrutinio non avesse ottenuto almeno un voto, nè a quello, il quale fosse stato nello scrutinio non avesse ottenuto almeno un voto, nè a quello, il quale fosse stato nello scrutinio nominato da quell' istesso Cardinale.

In quarto luogo, benchè nominar non si possano molti nell' accesso egualmentechè nello scrutinio sotto pena di nullità di voto, non pertanto è lecito accedere col suo voto ad uno dei molti da se inutilmente nominati nello scrutinio, purchè però a questo da un altro, non invano, e senza effetto, sia stato dato qualche voto nello scrutinio.

In quinto luogo nell' accesso non si fa il giuramento di sopra, perchè nello scrutinio è di già stato prestato a questo effetto ancora con quelle parole = Et quod idem in accessu praestabo =

In sesto luogo finalmente gl' Infermieri debbono portare agl' infermi le schedule dell' accesso, ed insieme un foglio stampato, in cui notato sia il numero de' voti, riconosciuto pubblicamente, che ogni Cardinal nominato ha ottenute nello scrutinio.

Il secondo, terzo, e quart' atto del proscrutinio sono l' aprimento de' sigilli e de' segni, l' annotazione di essi e l' esame de' voti, i quali atti ponno aver luogo allora soltanto, quando è seguita l'elezione per scrutinio ed accesso, e far si deve in questa guisa il primo scrutatore apre le schedule degli accessi ottenute dall' eletto in quella parte solamente, che contiene i segni, o divise, e considerati attentamente i sigilli e segni, così aperte ed infilzate, come erano, le dà al secondo scrutatore, ed il secondo, fatta l' istessa considerazione, al terzo, il quale ad alta voce enunzia i sigilli e le divise delle predette schedule, e le segna nella parte sinistra del foglio stampato apparecchiato a questo effetto, sotto le parole = sigilla et signa accessurum = ciò che fanno ancora gli altri Cardinali, se vogliono, in un simile foglio stampato.

Dipoi il primo scrutatore, stando gli altri ad osservare per l' esame dei predetti accessi, prende le schedule dello scrutinio, e principiando da un capo del filo, in cui sono inserte, ricerca il

sigillo di quella prima schedula nei sigilli degli accessi già notati nel foglio stampato. Se in esso non lo ritrova, omessa la prima schedula dello scrutinio, prende la seconda, e così di mano in mano sino che ritrova il sigillo di alcuna di quelle, e ritrovatolo, apre la schedula dello scrutinio in quella parte, in cui sono i segni, o le divise, e se non ritrova che le divise di quella schedula concordino con quelle dell' accesso, omette quella schedula, e ne prende un'altra, come s'è detto delle schedule non concordanti nel sigillo, se poi le ritrova convenire, le mostra al secondo ed al terzo scrutatore, il quale insieme con essi dopo un diligente esame sopra l'identità de' sigilli e de' segni d' ambe le schedule, cioè dello scrutinio e dell' accesso, osserva se è nominato lo stesso, o diversi nell' una e nell' altra schedula, e se è nominato lo stesso, si ha per nullo il suffragio dell' accesso; se poi sono nominati diversi, è tenuto per valido, ed in questo caso il terzo scrutatore enunzia il sigillo, ed i segni della schedula dello scrutinio, ed ancora il nome dell' eletto che in essa si

contiene, ad alta voce; e li nota alla destra del predetto foglio stampato sotto le parole = Sigilla, et Signa scrutinii respondantia accessibus = val a dire le nota a rimpetto dell' accesso concordante nel sigillo e nelle divise, ciò che fanno pure gli altri Cardinali. Ma questi atti che col solo spiegarli sembrano più difficili, si comprenderanno meglio con un esempio.

DEL CONCLAVE

Esempio del foglio Stampato, cui si notano i Sigilli e le divise, o segni concordanti dell' accesso, o dello scrutinio.

Sigilla, et signa accessuum.	*Sigilla, et signa scrutinii accessibus respondentia.*	*Cardinales nominati in scrutinio.*
A C D 43. Deus		
B R F 32. Bonitas		
R G I 50. Beatitudo	B R F 32. Bonitas	
N S P 26. Gloria	R G I 50. Beatitudo	Card. S. Euseb.
		Card. S. Sisti

Che se forse in questa ricerca accade, che si ritrovino due, o più schedule dello scrutinio, cogli stessi

sigilli e segni di qualche schedula dell' accesso, allora, se in alcuna di esse l'eletto sia stato nominato, in altra un altro, il primo scrutatore, stando intanto gli altri ad osservare, queste schedule dello scrutinio apre, ed anche la schedula dell' accesso in quella parte, in cui è il nome dell' eligente e dell' accedente, acciò costar possa, secondo la costituzione Gregoriana, della validità, o dell' invalidità dell' accesso. Se poi in alcuna di queste schedule dello scrutinio concordanti coll' accesso non sia nominato l' eletto, si omettono quelle schedule, e si passa a ciò che segue.

Il quinto atto del poscrutinio e la numerazione de' voti, o dello scrutinio solo, o dello scrutinio e dell' accesso, la quale fassi sempre dagli scrutatori, sia che accada l'elezione, o nò; e, se non è seguita l'elezione, acciò si sappia, che in quello scrutinio, o scrutinio ed accesso, non s' ha il Papa; se poi è seguita, acciò costi dell' elezione canonicamente fatta del Pontefice

La numerazione poi si fa in questa

maniera. Li scrutatori riducono ad una somma i voti, cui ogni nominato ha ottenuto sia nello scrutinio solo, sia nello scrutinio e nell' accesso insieme, e se ritrovano, che nessuno de' nominati sia arrivato alle due terze parti de' voti, non computato il suo (1), *non s'ha il Papa in quello scrutinio, ossia nello scrutinio e nell' accesso; se poi ritrovano, che alcuno de' nominati abbia avuto due terze parti solamente de' voti, aprono la schedula dell' eletto anche in quella parte in cui è il nome dell' eligente; e se da quella comparisca, che l'eletto abbia dato il suo voto ad altri, la di lui elezione sarebbe legittima, e canonicamente fatta; se poi si rilevasse, ch' ei avesse nominato se stesso, la di lui elezione per la disposizione della soprallodata costitu-*

(1) Per esempio se all'elezione vi fossero 45. Cardinali, si ricercano i voti di 30. non computato quello dell'eletto. Alex. III. cap. *Licet* de elect. Greg. X. c. 3. eod. in 6. Clement. *Ne Romani* eod. tit. Gregor. XV. In Const. *Aeterni*, et in coerem., et Urban. VIII. in Constit. *Ad Roman.*

zione sarebbe nulla, per mancanza di un voto. Se poi ritrovano finalmente, che molti abbiano ottenute due terze parti de' voti, o ancora più di due terze parti, allora nella parità de' suffragi nessuno avrassi per eletto, nella imparità poi, quello è canonicamente eletto Papa, che supera l'altre anche di un voto solo.

Il sesto atto del proscrutinio è il riconoscimento, che si fa da' riconoscitori, sia che l'elezione siasi fatta, o nò, coll' osservare tanto le schedule dello scrutinio e dell' accesso, quanto le annotazioni de' voti fatte dei scrutatori, acciò per mezzo di questa revisione costar possa, se gli scrutatori adempiuto abbiano il loro dovere sinceramente, e fedelmente. I riconoscitori poi si estraggono a sorte, come gli scrutatori e gl' infermieri, subito dopo lo scrutinio, se in esso è seguita l'elezione; se poi non è seguita, dopo lo scrutinio e l'accesso, val à dir dopo che gli scrutatori hanno terminata la numerazione dei voti.

Il settimo ed ultimo atto finalmen-

te del poscrutinio è l'abbruciamento di tutte le schedule, il quale fassi sempre dagli scrutatori in pubblico, e subito dopo la revisione, seguita che sia, o nò, l'elezione. E tutte codeste cose che intorno alle formalità dello scrutinio sonosi esposte, e si osservano diligentemente dai Cardinali in tutti gli scrutini sia di mattino dopo la Messa, sia il dopo pranzo dopo il Veni Creator Spiritus, come quelle che sono state loro prescritte da Gregorio XV., dal quale tuttociò che ricercasi per una vera e egittima elezione del Romano Pontefice, sparso quà e là nella ragion Canonica; essendosi in varj tempi intorno ad essa formati molti decreti ne' Concilj, e fuori di essi (1), *è*

(1) Specialmente da Simmaco intorno all'anno 499. ut in c. *Si quis Papa* dist. 79. Da Niccolò II., l'an. 1059., ut c. 1. dist. 23. Da Alessandro III., nel Concil. del Laterano l'an. 1179., in circa, ut cap. *Licet* de elect. Da Gregorio X. nel Concil. di Lione l'an. 1274., ut in c. *Ubi periculum* eod in 6., da Clemente V., l'an. 1310., ut Clement. *Ne Romani* eod. da Clemente VI., l'an. 1351., ut

stato finalmente raccolto, spiegato, regolato e confermato per mezzo della sua costituzione. Aeterni Patris ec. *data li* 15. *Novembre* 1621., *e per*

in Const. *Licet in Constitutione*. Da Giulio II., l'an. 1505., ut in Const. *Cum tam* etc. confermata nel Concilio del Laterano per mezzo della Constit. *Si summus*, l'an. 1513. da Clemente VII., ut in Constit. *Cum charissimus*, l'an 1529. da Paolo IV, ut in Constit. *Cum secundum* nel 1558. da Pio IV. ut in Constit. *In eligendis* l'an. 1562. da Gregorio XV., ut in Constit. *Aeterni Patris* nel 1621., e nell'altra *Decet Rom. Pont.* in cui s'inserisce, e si conferma il ceremoniale da osservarsi in avvenire, alla quale conferma aggiugnesi quella di Urbano VIII., il quale per essere stato il primo eletto conformemente a ciò che nella suddetta Bolla ordina e prescrive Gregorio XV., a cui ei successe nel 1623., è come il primogenito di questa sì utile, e non mai abbastanza lodata costituzione, *ad Romani Pontificis*, data l'anno 1625. Si veggano *Russelius* lib. 2. Hist. Pontific. jurisd. *Cerier* in digesto Fidei tom. 2. tit. de elect. Pontific. *Barbosa* lib. 1. de jure Eccles. cap. 1. *Bellarminus* tom. 1. lib. 2. de Clericis cap. 9., et 10. *Paleotus* de Consult. par. 3. *Turiscrementa* in summa lib. 2. *Bonacina* in tractatu de electione rom. Pontif. *Boetius Ego* tom. 2. quaest. tit. 5. de regalibus, et *Moez* in cap. *Ubi periculum*.

mezzo del suo ceremoniale unito alla costituzione confermativa.

Conchiusa che siasi legittimamente l' elezione del novello Pontefice, tosto gli si presentano innanzi i tre capi d'Ordini, ed il primo d' essi interroga il nuovo eletto, se egli accetta l' elezione in Sommo Pontefice in questi termini = Acceptas ut electionem de te Canonice factam in summum Pontificem = Dopo aver egli dato un chiaro, e nulla affatto dubbio contrassegno di accettarla, viene indi riverentemente richiesto qual nome assumer voglia.

Immediatamente dopo il gran maestro delle cerimonie stende l'atto dell' accettazione in presenza degli Elettori che accompagnano il nuovo Pontefice all' Altare della Cappella. Ivi, genuflessa la Santità Sua, dopo breve orazione depone gli abiti Cardinalizj, ed il suo aiutante di camera gli mette le calzette e le scarpe di velluto rosso con croce ricamata d'oro. Dipoi i maestri delle cerimonie lo vestono di ermisino bianco con cinta a fiocchi d'oro, roccetto, mozzetta e

berrettino di raso rosso; assiso poi nella sedia ivi preparata riceve al bacio del piede e della mano destra, ed all' abbracciamento tutto il sacro Collegio. Il Cardinale camarlingo gli pone nel dito annulare l' anello piscatorio, ed il primo Diacono fatto prima a Sua Santità un profondo inchino, si porta alla loggia che guarda la gran Piazza Vaticana, ed ivi dal finestrone che prima era murato per la clausura del Conclave, e che viene allora aperto, apporta l' avviso della nuova creazione al Popolo con queste parole = Annuntio vobis Gaudium Magnum Papam habemus, Eminentissimum, et Reverendissimum Dominum N. Cardinalem, qui sibi nomen imposuit N. = Tosto s' ode il rimbombo dell' artiglieria del Castel Sant' Angelo, e alla quale corrispondono i moschetti, tamburi e trombe delle milizie squadronate nella gran piazza. Indi suonano le campane di tutte le Chiese della Città. Apresi allora il Conclave, e vi s' introducono gli Ambasciatori de' Principi, la Prelatura, la Nobiltà e la Corte tut-

ta, ed il Papa riceve alla seconda adorazione tutti i Cardinali che gli rendono di nuovo ubbidienza col bacio del Piede e della Mano, e col doppio amplesso.

Dopo il novello Papa vestito in abito Pontificio, eccettuato il trirego che non si usa se non dopo la coronazione, ma con la mitra e col piviale viene portato in ispalla colla solita sedia elevata in San Pietro, ove dopo aver fatto genuflesso una breve Orazione avanti la Cappella del SACRAMENTO, ed avanti la Confessione dei SS. Apostoli all' Altar Maggiore, ascende sopra il medesimo, ed assiso in mezzo alla Mensa, dopochè si è intonatoil TE DEUM, *riceve pubblicamente e solennemente l' adorazione dai Cardinali. Di là la Santità sua viene condotta alle sue stanze, ed alcuni giorni dopo si fa la cerimonia dell' incoronazione* (1).

(1) Cardin. de Luca, relaz. della cur. Rom. c. 3. Tableau de la cour de Rome. Hist. des Conclaves, etc.

SERIE

Degli Eminentissimi Cardinali viventi nel Mese di Agosto 1823. secondo l' ordine della loro Creazione.

VESCOVI

Giulio Maria della Somaglia nato in Piacenza 29. Luglio 1744.

Bartolommeo Pacca di Benevento n. 25. Dicembre 1756.

Giuseppe Spina n. in Sarzana 11. Marzo 1756.

Pier Francesco Galleffi n. in Cesena 27. Ottobre 1770.

Tommaso Arezzo n. in Orbetello 17. Dic. 1756.

Francesco Saverio. Castiglioni n. in Cingoli 20. Novembre 1761.

PRETI

Giuseppe Firrao nato in Napoli 20. Luglio 1736.

Luigi Ruffo Scilla in Napoli 25. Ago. 1750.

Cesare Brancadoro di Fermo n. 18. Agosto 1755. Arcivescovo della Santa Città.

Carlo Francesco Caselli n. in Aless. 20. Ott. 1740.

Giuseppe Fesch. Arciv. di Lione n. in Ajazzo 3. Gennaio 1763.

Carlo Opizzoni Arciv. di Bologna n. in Milano 16. Aprile 1766.

Annibale della Genga di Spoleto 2. Ag. 1760.

Pietro Gravina n. in Monte Vago 26. Dic. 1749.

Domenico Spinucci di Fermo n. 2. Marzo 1739.

Gabbriello Severoli n. in Faenza 28. Feb. 1757.

Giuseppe Morozzo n. in Torino 12. Mar. 1758.

Fabrizio Sceberas Testaferrata 20. Apr. 1758.

Benedetto Naro Romano 26. Luglio 1744.

Francesco Cesarei Sconi n. in Per. 1. Gen. 1757.

Dionisio Bardaxy de Azara Spag. 9. Nov. 1760.

Antonio Rusconi Bol. n. in Cento 19. Giu. 1743.

Euanuelle de Gregorio Napol. 18. Dic. 1758.
Giorgio Doria n. a Roma 17. Nov. 1772.
Luigi Ercolani n. in Fulig. 17. Ott. 1758.
Paolo Gius. Solara di S.Pol.Aust. 23.Gen. 1743.
Lodovico Francesco Beausset n. nella Diogesi di S. Tommaso 1749.
Casimiro Haeffelin di Minfeld 12. Gen. 1737.
Rodolfo Ran. d'Aust.Ar. di Olmutz 8.Gen 1788.
Carlo de Cunha Patr. di Lisbona 9. Apr. 1759.
Anna Ant.Giul.Clermont Tonnere in.Par.1747.
Francesco Bertazzoli di Lugo 1. Mag. 1754.
Gianfrancesco Falzacappa di Corn. 7. Apr. 1767.
Antonio Pallotta di Ferrara 23. Feb. 1770.
Francesco Serlupi n. in Roma 26. Ott. 1755.
Carlo Mar. Pedicini di Benevento 2. Nov. 1769.
Luigi Pandolfi Fanese n. in Cartoceto 6. Settembre 1751.
Fabbrizio Turiozzi di Toscanella 16. Nov. 1755.
Ercole Dandini n. in Roma 25. Lugl. 1759.
Zurla D. Placido Cremasco n. in Legnago 2. Aprile 1769.
Carlo Odescalchi n. in Roma 5. Marzo 1785.
Anna Lod. Enr. De la Fare Dioc. di Lucon 1752.

DIACONI

Fabbrizio Russo n. in Napoli 16. Sett. 1744.
Ercole Consalvi Romano n. 8. Giug. 1757.
Giuseppe Albani Rom. n. 14. Sett. 1750.
Fran.Guidobono Cavalchini Tortona 4. Di. 1753.
Giovanni Cacciapiatti di Novara 8. Mar. 1751.
Stanislao Sanseverino di Nap. 13. Lug. 1764.
Pietro Vidoni n. in Cremona 2. Sett. 1759.
Agostino Rivarola n. in Genova 14. Mar. 1753.
Cesare Guerrieri n. in Mantova 2. d. 1749.
Antonio Frosini n. in Modena 8. Sett. 1751.
Tommaso Riario Sforza 8. Gennaio 1782.

Facies Schedulae Scrutinii.

Ego *Card.*

O	*tergum Sigilli A* *tergum Sigillli B*	O

Eligo in Summum Pontificem Eminent. D. meum, D. Card.

O	*tergum Sigilli C* *tergum Sigilli D*	O

33. *Lustra sex qui jam peregit.*

Tergum Schedulae Scrutinii.

XXX
94-B17606